

TERNI
Tip. Er. Salari

MARGHERITA PUSTERLA
MELODRAMMA TRAGICO
IN QUATTRO PARTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO - A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2351
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

MARGHERITA PUSTERLA

**MELODRAMMA TRAGICO
IN QUATTRO PARTI**

POESIA

DI

PIETRO GOSSA

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

WENCESLAO PERSICHINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO COMUNALE

DI TERNI

La Primavera del 1857

**LA DI CUI IMPRESA È SOSTENUTA
DAL SIGNOR ANTONIO FIORE**



TERNI

Tipografia Eredi Saluzi

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2351
BIBLIOTECA DEL
VENEZIAN



La proprietà del presente Melodramma
è del Maestro Wenceslao Persichini.

Illmi Sigg. Sigg. Proñi Colmi

A Voi adorni, ottimi Magistrati delle più belle virtù, unilmento intitolo il presente libretto. Quanto arduo sia porre sulla scena e vestire di grata armonia un dramma qualunque, io nol dirò che di leggieri il comprendete. Questo solo amo ripetere essor' io senza fine commosso da esempi anche di Sommi che me giovino ed ignorato sconfortano. Una speranza peraltro, quella della vostra protezione valecolissima m' incoraggia m' avvalora, sicchè fiduciando vorrei non guardaste coll' iatelletto che scruta, ma col cuore che quando è buono facilmente e sempre perdona, affinché agevole vi sia e condonarmi, e farmi condonare le debolissime forze.

In tal modo la mia riconoscenza per Voi e per questo egregio paese durerà in me quanto l'anima.

Terni 1 Maggio 1857.

Deño Uño Obblño Servitore
WENCESLAO PERSICHINI

PERSONAGGI

— 0 —

ATTORI

— 0 —

LUCHINO VISCONTI — Principe di Milano

Sig. PAOLO BARALDI

FRANCESCO PUSTERLA

Sig. GIUSEPPE MUSIANI

MARGHERITA di lui Moglie

Signora LUIGIA CHIARAMONTE

RAMENGO DA CASALE

Sig. GIROLAMO FOSSATI

BOROLO DA CASTELLETTO

Sig. NICCOLA PIETRANTONI

BELTRAMOLO

Sig. VINCENZO LALISCIA

ALIPRANDI

Sig. PIETRO CASSANI

UN CAPITANO delle Guardie del Visconti

Sig. N. N.

Dame, Cavalieri, Congiunti del Pusterla, Arcieri,
Sherri.

L' avvenimento ha luogo in Milano.

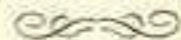
*L' argomento è tratto dalla Storia Milanese di
Bernardo Corio.*

Maestro direttore della Musica
Sig. Gaetano Grilli
Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Luigi Luzzi Gradassi
Direttore di scena *Sig. N. N.*
Scenografo *Sig. Vincenzo Baldini*
Capo Sarto *Sig. Carlo Cocchi*
Direttore del machinismo *Sig. Tommaso Bizzoni*
Attrezzista *Sig. Andrea Unzere*

Il vestiario, e gli attrezzi, sono di proprietà dell' Impresario Sig. Vincenzo Jacovacci Appaltatore de' Regj Teatri di Roma.



PARTE PRIMA



SCENA I.

Vasto e tenebroso sotterraneo ove sorgono i Sepolcri d'alcune nobili famiglie Milanesi — Il luogo è soltanto rischiarato da un pallido raggio di Luna, che penetra nel Sepolcrato per un forame della volta —

Alcuni uomini involti in neri mantelli, fra quali BORALLO da Castelletto, BETTRAMOLO, e i due fratelli ALIPRANDI, s'avansano cautamente ed in gran silenzio.

Tutti Cupa notte! — La pallida luna
Nereggiante una nube circonda.....
Atra nebbia, ognor spesso... e più bruna,
Sulla terra s'innalza, e sul mar,
Sol la quiete del mondo profonda
Turba il lungo del vento ulular!
Bel: Ben tal notte al nostr' uopo sorride....
Tutto intorno è l'immagin di morte!
Bor: Del Visconti sul capo già stride
Folgor fera... già presso è sua sorte...
Tutti Ira a lungo repressa è tremenda!
Ei quest' ira fuggir non potrà.....
Pria, che il giorno veniente discenda,
L'angue vile schiacciato sarà!
Uno de Lip: (osservando fra i compagni)

Ma di morte al terribil consesso
 Alcun manca
Tutti (*con stupore*)
 Ramengo !

SCENA II.

*Comparisce fra loro un' uomo involto anch' esso
 in nero tabarro —*

Ram: Ei v' è presso.
*Tutti lo circondano ansiosamente. Egli
 sembra come occupato da feroce sospetto.*
 Dal Pusterla qual nunzio ?

Ram: Che al Sire
 Di Verona fu grato, l' ardire
 Di noi tutti e d' alta ei nò fia . . .
 (*compresi tutti da gioja*)
 Il Visconti domani cadrà !

Ram: (*come persona cui è grave narrare una
 qualche sciagura*)
 Ah ! Quell' ira frenata ora sia

Tutti (*con sdegno*) Che ?

Ram: M' udito —

Coro Che dirne potrà ? . . .
*Ramengo è circondato da tutti, che taciti,
 e pieni di tema pendono dal suo racconto*

Ram: Di vendetta col fuoco nel core,
 A voi ratto, fremente venn' io
 Qui non luogi

Coro Che fia ? . . .

Ram: Con stupore
 D' armi intesi lontan fragorio

Era schiera d' arcieri possente
 Che spiando muovea taciturna
 Ah ! . . . mi corse un pensier nella montà,
 Quasi folgor per l' aere notturna
 Dal Visconti scoperta la trama,
 O sospetta quel Perfido . . .

Coro (*con grido d' indignazione, e di sorpresa*) Ah ! . . .

Ram: (*cupamente gioisce della loro tema, ed es-
 clama suo malgrado*)

A saziar nel Visconti la brama
 Di vendetta, nuov' ora verrà ! . . .

*Tutti sono compresi da sdegno terribile - Un
 impetuoso soffio di vento sa in quest' istan-
 te scuotere il sotterraneo.*

Coro (*Con ira concentrata osservando le tombe*)

La terra s' agita — del vento ai sibili

E già terribili — qui freddi Scheletri

Sorgon nell' ira ;

Vendetta orrenda

Già il volto spira

Di lor, che a ciò sol Dio par vivi renda !

Dell' ira orribile — freno al sorridere

Non anco stridere — può nostra folgore !

Passate in pace

Ombre de morte

Dal tempo e dace

Si matura per voi novella sorte.

(*Si dileguano con ira Ramengo solo gioisce —*

*Le loro voci s' odono ancora per qualche istante
 fuori del sotterraneo, finché del tutto svaniscono;
 ed il più alto silenzio della notte ritorna
 nel Sepolcrato, con interrotto, che dal fremito
 del vento —*

SCENA III.

Una Sala nell'appartamento di Margherita nel Palagio dei Pusterla — Un candelabro d'Argento sovra cui arde un debole lume che rende più tetra quella Gotica architettura —

MARGHERITA sola — *La più grande mesizia traspare dal sua fisonomia* —

Mar: Oh! notte atroce... e lunga! — Invan nel sonno
Tento sopir l'angosce del cor mio...
Quasi che spirito rio
M' insequa... io più trovar pace non spero!
Da tutti abbandonata.....

A me par morte questa vita odiata!

(*Come assorta col pensiero in una beata rimembranza*)

Quasi del mondo immemore

Rapita in lui soltanto.....

Sentier di rose schiudermi

Parea divino incanto!....

Fù erudo sogno!.... or lugubre

M' opprime orrenda sorte....

E vasto avel di morte

Resa è la terra a me!

SCENA IV.

Damigelle di Margherita, che in lieto aspetto sembrano recare ad essa qualche felice annunzio —

Coro Oh! mesto più non veggasi
Il tuo leggiadro viso.....

Sovra i tuoi labri rosei

Torni il gentil sorriso!

E bella a noi deh! mostrati

Senza quell'atro vel;

Qual dopo il turbo, l'iride

Splende più vaga in Ciel!

Cinto d'onor, di gloria

A te per sempre riede....

Lo sposo tuo, cui tenera

Ognor serbasti fede...!

Ah! presso a lui dimentica

D'ogni sua pena il cor.

I di potrai rivivere

Del tuo primiero amor!

Marg: { *Nella forza d'una immenza gioja, e del più ardente amore* }

Oh gioja!... A sì gran giubilo

Sento ch'angusto ho il cor!...

In braccio a lui, nell'impeto

D'onnipotente Amore

Gustar soave un estasi

Potrà di nuovo il core!

O gioja, non uccidermi...

Oh! io viva un giorno ancora...

Lascia ch'io spiri l'anima

Nel bacio dell'Amor!

Coro Vicina è già l'aurora...

Deh tregua dona al cor!

Margherita è accompagnata dalle Damigelle nelle sue camere interne.

SCENA V.

Giardino del Pusterla — da un lato sorge il Palagio — Albeggia, e le ultime stelle vanno tramontando assasate dall'aurora sorgente.

LUCHINO VISCONTI, e RAMENGO DA CASALE
s' inoltrano fra loro facellando sommessamente.

Luch: Oh!... che mi scopri mai?

Ram: Terribil trama
Signor, s' ordiva contro te, mi finì
De ribellanti a parte anch' io .. de' vili
A conoscere i capi...

Luch: { con ansietà } E son?..

Ram: Pusterla

Luch: I due Liprandi..... ed altri,
Or va... ch' alcuno
De' vili non intenda,

Che tutto a me sia noto... in guisa strana
Piena di lor m'avrò vendetta orrenda!
Or lasciami... Qui presso
De' miei fidati arcier venga un drappello.

{ *Ram: s' allontana* }

Luch: Son' io d' un traditore nell' ostello?...
Empio Pusterla... e vile!... a danno mio
Forse spingea l' indegno
Con vil promessa di Verona il Sire...!

Ma spegoerò nel sangue un tanto ardire
{ *S' odono dall' interno del Palagio gli accordi d' un Arpa - Luchino è tocco a quel suono, e la sua fisionomia perde il sogghigno seroco - Dopo un breve preludio una voce canta la seguente Romance - Voce di Margherita dall' interno:*

Marg: A lui sull' ali ai zeffiri
O mio sospir deh! vola...
Dille ch' ognora in lacrime
Gemo nel mondo io sola....
Che dall' aurora spasimo
Fin che non muore il dì!

Luch: Oh Margherita!... O angelica creatura!
Ognor tu chiami il tuo consorte....
Ma non al bacio tuo.. tu il chiami a morte.

{ *La sua faccia che erasi accesa di nuovo sdegno torna a serenarsi appena udito di nuovo il tocco dell' Arpa* }

Marg { dall' inter } Sì.. tu ritorni!... splendere
Veggio hell' alba in cielo...
Veggio più bella schiudersi
La rosa sul suo stelo...
Del divin riso splendere
Veggio di nuovo il dì!...

La voce di Margherita cessa, e se n' ode morire per l' aere il più tenue suono - L' Arpa segue ancora a dare accordi d' armonia... finché tacendo anch' essa, resta il Palagio nella più alta quiete - Luchino è sempre immerso in una sovrumana dolcezza, ed esclama con accento appassionato.

De' prim' anni nel sorriso,
Come fior cui ride Aprile...
La credei del Paradiso
Vaga immagine, e gentile!
Da quel dì, straziato io sono
Da geloso, e rio furor...
Darei vita, ed alma, e trono
Per un riso del suo Amor!...

Quale smania!...

(*Passeggia a lunghi passi quasi fuori di se, indi esclama a voce alta*)

Olà!...

SCENA VI.

Al cenno del *VISCONTI* accorre un drappello d' *ARCIERI*

Coro

Signore

È in noi fede, ardir valore!...
Guai pel vil, che t' ha oltraggiato....
Un tuo cenno, ed è svenato...!
Guai se l' ira in noi divampa
Un tuo cenno... è spento ei già.

Luch: Quello sdegno che m' avvampa
Su i codardi scenderà.

Sull' empia genia, feroce tremenda
D' ultrice mia rabbia la folgore scenda!
Sia prima ch' annotti, il giuro, versato
Sin l' ultima stilla del sangue odiato!
Ne' vostri tormenti, nel vostro morire,
Saprò ben mio sdegno, feroce saziar...
La pena, più forte del vostr' empio ardire
Dovrà fra i Lombardi, tremenda suonar

Coro Si piena vendetta del loro empio ardire!
Sei Prode... e col sangue ti dei vendicar!

(*Luchino osservando verso il Palagio del Pusterla resta come colpito da una celeste visione!*)

Luch: Cielo!... dezza!...

(*indi rivoltandosi agli Arcieri fa loro cenno d' allontanarsi*)

A lei d' innante

Spenta in cor mi sento l' ira?...

SCENA VII.

MARGHERITA non avvedutasi del *VISCONTI*, esce dal Palagio, *LUCHINO* le si fa incontro in atto cortese.

Luch: Donna.....

Marg: (*come percossa da un fulmine nello scorgelo*)
Il Duca!...

Luch: A cho tremate?...

Marg: Io?... Signor.....

Luch: (*scorgendo il terrore di Margherita, si prostra a lei d' innanzi*)
Proteso mira

Nella polve a piedi tuoi,
Il tuo Prence!...

Marg: Ah! sorgi....

Luch: In terra

Me beato render puoi....
Io sostenni orribil guerra....

Marg: Cessa...

Luch: Or vinto son dal fato....
Ah!... pietà ti parli al cor,
Più di speguer non m' è dato
Questo fuoco struggitor!

(*Margherita è in uno stato deplorabile.... ma Luchino imprimendo un bacio sulla di lei mano prosiegue con tutta forza della sua passione*)

Nel sorriso dell' amore

Angiol vago, io ti mirai....!

Quanto amar può in terra un core....

Da quell' ora ognor t' amai!

Uno sguardo.... un solo accento....

Per pietade io chieggo a te....
Che gioisca al mio tormento
Empio core in te non è?

Marg: (Dell' indegno al vil desio,
All' orror de' detti orrendi....
Oh! tu almen mi toglì, o Dio,
Tu che i miseri difendi)

(*volgendosi indi a Luchino*)

Il tuo sdegno alfin m' uccida....
Basti il sangue a saziar te...!
Ma non fia, che moglie infida
Possa io mai mancar di fé.

Luch: O mio sdegno!... O donna, trema...
Cangia in odio amor spreggiato....

Marg: Sol la folgore suprema
Io pavento, o sciagurato!

Luch: E la folgor del mio sdegno
Non paventi, o donna?... ..

Marg: No!

Luch: (*con altissima ira repressa*)
Anco insulti?... ..

Marg: Di te degno
Sol l' insulto... ..

Luch: E il sangue.... e il vò!

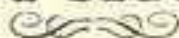
Marg: A che tardi?... Quel ferro disanda....
Fino all' elsa mel vibra nel core
Il tuo sdeno... l' infame tuo amore
Col mio sangue in te spegner saprà...
Ah più fiera dell' alma tua cruda
Del deserto una tigre non v' ha!...

Luchi: No vivi a te terribile
Il dì non anco sorse....
M' insulta pur, dispreggiami,

Nol potrai sempre forse...
Ora verrà, che folgore
Sarà la rabbia mia
E l' empia tua genia,
Incenerir Saprà!

(*Luchino s' allontana nel colmo del suo sdegno :
Margherita entra nel Palagio.*)

PATTE SECONDA



SCENA I.

Magnifica Sala nel Palagio del Pusterla - FRANCESCO solo stà seduto concentrato in tetri pensieri.

Franc: Ingannarmi così?... Perfido!.. lo fui
Cieco a fidarmi di esso....
A quale estremo eccesso
Me non spingesti con la tua promessa
O Martin della scala?..

(*sorge soribondo... indi s' arresta quasi colpito da
nuova idea*)

Oh speriam; forse.

Al Visconti svelarla nostra trama,
Or ch'aita ci niega, ei non s' attenda...!

(*Scorre di nuovo fremendo la Sala — L' alterata
sua fisonomia va gradatamente a calmarsi*)

O Margherita... o mia consorte!... Teco
Crudel fui, nel lasciarti... ..
Ma questo cor mai non lasciò d' amarti
Frà pensier di stragi, e sangue
Meditando ria vendetta... ..

L'ira mia che mai non langue
 Sol nell'alma avea ristretta!...
 Ma dell'odio nell'ardore...
 Angiol santo m'apparia...
 Che gentil, quell'ira mia
 M'estingueva a forza in cor!

SCENA II.

*Un CAPITANO del Visconti s'inoltra nella Sala...
 FRANCESCO mostra turbamento nel vederlo —*

Cap: Signor.....
 Fran: Che chiedi? ..
 Cap: Il Prencè
 Desia vederti ..
 Fran: (Oh Dio!..)
 Cap: D'alcuni istanti....
 Fran: ! Oh smania!)
 Cap: Io lo precedo.
 Fran: Ei mio
 Signor fu sempre!... venga ..
 (Il Capitano esce)
 Oh quale sdegno è in me!
 Un fulmin, che mi spenga
 Men fia crudel per me!...
 Empio calpestami — t'arride il fato...
 M'uccidi.. affrettati — cangiar si può!
 Che forse esamine, — ma invendicato
 E solo, o perfido — io non cadrò!
 (parte)

SCENA III.

*LUCCHINO VISCONTI preceduto da alcuni del suo
 corteggio, che si ritirano all'istante.*

Luch. Aura d'amor qui spiri!..a che, pur sempre
 A quell'infida vola il pensier mio?...
 Odio... sol' odio ora m'infiammi. L'empio
 Pusterla, oggi cadrà d'infame morte...
 Egli a me vien, ch'ignori il vil sua sorte

SCENA IV.

*FRANCESCO PUSTERLA si fa incontro ad esso u-
 milmente, la più grande dissimulazione è sulla
 faccia di Luchino.*

Luch: Appena giunto in Patria, io ti credei
 Tosto veder nella mia corte.....
 Fran: O Prencè....
 Deh! mi perdona...! Appena la consorte
 Dopo così crudele assenza io vidi!
 Luch: Margherita!...
 (Il suo viso accadesi improvvisamente di rosso-
 re, che tenta nascondere al Pusterla)
 Nel mio Ducal Palagio
 Havvi quest'oggi lieta festa.. io spero
 Che splendor vi vedrò frà le Lombarde
 Donna, la mia bella congiunta!...
 Fran: { accennando d'acconsentire } ! Io fremo!
 Luch: { A tutti voi tal giorno sia supremo! }
 (acostandosi con placidezza al Pusterla)
 E dalla Corte di Verona or quale

- Mi rechi annunzio?...
- Fran:* lo?... nulla...
- Luch.* (Traditore!)
Mostri sul volto il tuo codardo core!
{ Di strage formidabile
Ora fatale è questa...
Di sangue in lago a pascerti
O mio furor t' appresta!...
E de' piacer nell' orgia,
E frà la danza; e il canto,
Quasi un' arcano incanto
Gl' indegni spegnerà!... }
- Fran.* (osservando biecamente Luchino)
Oh da quegli occhi torbidi
A stille il sangue piove...
Calma egli invano simula...
Ira quel cor sol muove!...
Jena, che quasi esamime
Cade nel proprio sangue,
Che fremo, e ancor non languo
Volto sì rio non ha!...
- Luch.* Dunque alla festa accogliere
Potrò la tua consorte?...
- Fran.* Lo spero... (oh dell' ingiuria
Meglio fia cruda morte!...)
- Luch:* Ti lascio or dunque... (perfido!
T' attende il mio furor!)
- Fran:* { Ah come il vil dissimula...
Tutto l' inferno ho in cor! }
- { Tentano entrambi di nascondere lo sdegno da cui
sono invasi, ed esclamano cupamente }
- A 2
- Or via, t' affretta

Terribil ora...
La mia vendetta
Non tardi ancora!
Del sangue odiato
Ria sete è in me....
Poter del fato
M' affido a te!...

(Francesco accompagna fino all'uscio della Scala
il Visconti, che si congeda da lui con tutta cor-
tesia -- Partito il Principe, Francesco pieno di
sdegno entra nel suo appartamento.)

SCENA V.

Gran Sala nel Palagio Signorile di Milano splen-
didamente messa a festa

DAME. CAVALLERI in grande abbigliamento sono
dispersi in gruppi frà loro gajamente parlando.

Tutti Sol del piacer nell' estasi
Scorra la nostra vita...
Veloci i dì sen fuggono
Dì gioventù gradita...
Quasi d' Aprile un fiore
Nasce la vita, e muore!...
Se il sol tramonta, a splendere
Più bello ha il sol ritorno
Ma notte eterna, lugubre
Succede al nostro giorno!...
Quasi d' Aprile un fiore...
Nasce la vita, e muore!

SCENA VI.

FRANCESCO PUSTERLA, MARGHERITA, BORDO
LO DA CASTELLETTO, DUE ALIPRANDI...

Fran: (sempre con faccia alterata)

(È micidial ... venefica
L'aura che qui respiro!..)

Marg: (Oh come io soffro!...)

Fran: (Misera!...
Sospetto è qui il sospiro!)

D' intorao vedi splendere
Superba, e lauta festa...
Il mesto ciglio al giubilo
Disporre .. ormai t' appresta!..

(Dalle Sale attingue odesi un suono da ballo)

Coro Udite? ... Il suon rinnovasi
Della gradita danza?...

Tutte le maschere sono dirette verso le Sale, d'onde
odesi la lieta musica — Francesco è sempre vicino
a Margherita ed esclama ... quasi suo malgrado.

Fran: Con lento piede, e tacito
Ver me colui s' avanza...
Ecco io le veggo... lurido
Egli è tutto di Sangue...
All' apparir del Perfido
Muta la festa langue!..

SCENA VII.

Alle parole del Pusterla quasi per incanto presen-
tasi il Duca nella Sala, seguito da RAMESCO DA
CASALE, e da molti uomini d' arme — La musica
del ballo tace — Un istante di profondo silenzio:

Luch: E vi succede il lugubre
Silenzio dell' avel!...

Tutti morrete, a perfidi....

Fran: Alip: Bor: Mar: Oh noi perduti!..

Dun. Cav. Oh ciel!..

Luchino trae da parte Ramengo, che cupamente
gioisce, Margherita è in uno stato deplorabile,
tutti gli altri personaggi sono colpiti da terrore;

Luch: (sommessamente a Ramengo)

Quel vil terror, nell' anima
Gioja mi desta orrenda...
Sù tutti lor; terribile
La folgor mia discenda?
Nè dal dolor... dai gemiti...
Sarà mio cor cangiato...
Lo sdegno in me destato,
Il sangue estinguerà!

Ram. Tutti que' vili, l'ultima
Sciagura ormai già investe
I voli miei si compiono
Già sento in me rideste
L' amabile mie delizie
D' arcano godimento
La gioja mia già sento
Che intera eromperà.

Fran: Già la mia vita hai misero!
Scorreva nel dolore...
Fin la speranza il perfido
Or toglie al mesto core...!
Il fato, che sovrastami
E più crudel di morte.

(come subitamente animato da magnanimo sdegno)

Morir non teme il forte
Straniera è a lui villà!

Marg: Il duol che m'ange l' anima

Ogn' altra pena avanza
 Illanguidita estinguesi
 Alfin la mia costanza! ...
 Ma se nel cielo, vindice
 De' miseri v' è un Dio
 Distruggitor, sul rio
 Un fulmine cadrà! ...

Bor. Gli Alip. Oh smania! Oh come incauti
 Navvolsè un nero inganno...!
 Cadrem noi tutti vittima
 Dell' odio del tiranno
 Gran Dio!... deh tu su i miseri
 Apri a conforto il core
 L' oppresso e l' oppressore
 Abbian da Te pietà.

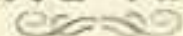
Coro Oh qual' evento, in lugubre
 Cangio si lieta festa ...?
 Oh qual sciagura orribile
 A tutti lor s' appresta ...?
 Vedi?... sogguarda, e mormora
 (osservando frà loro il Duca)
 Ferocemente altero
 Ecco di stragi, e nero
 S' aggrava il nembo già?

*Luchino inoltrandosi nel mezzo della Sala co' suoi
 uomini d' arme fà loro cenno di circondare Fran-
 cesco, Margherita, Borolo, Gli Aliprandi, e
 Bettramolo — Ramengo è invaso da una gioja
 infame, che viene rimarcato da Francesco, e da
 congiurati ..*

Franz (con altissimo sdegno a Ramengo)
 E tu gioisci, o Perfido?...
 (rivolgendosi a' congiurati)
 Ei ne tradiva! ...

Coro Orror! ...
Luch: Tutti sian tratti in carcere.....
Franz Gli Alip. Infamia al traditor!...
 (I congiurati sono condotti fuori della Sala dalle
 Guardie del Visconti — Luchino sempre a lato
 di Ramengo, rimane assorto nell' idea della
 sua vendetta)

PARTI TERZA



SCENA II.

Luogo remoto di Milano — E notte profonda —
 Molti Soldati del Visconti sono seduti sovra
 panche di legno intorno ad un lungo tavolone
 posto fuori la porta d' una taverna, interna-
 mente rischiarata da un pallido lume — Sovra
 il desco vi sarà buon numero di tazze, e di
 vasi colmi di vino —

Coro Fitte tenebre accerchiano
 Il vago astro d' amore;
 Sovra la terra gravita
 Alto, feral squallor!
 Noi sol siam desti.....

Una parte (empiendo le tazze con schiamazzo)
 Bevasi . . .

II, Parte La notte all' orgie è madre!...
 Bacco, la gioja, l' anima
 Ognor fù delle squadre!
Tutti Beviam! — La pace lugubre
 Della tacente terra,

Dal nostro grido frangasi,
Dall' inno del piacer!
(con orribile fracasso porgonsi a bere a vicenda,
quando Ramengo entrando con passo lento . . .
esclama con voce sepolcrale.

SCENA II.

Detti, e RAMENGO DA CASALE

Ram: Forse domani in guerra
Morte v' attende! . . .

Al mesto presagio di Ramengo, il fragorio de' Soldati tace, e tutti rispondono mestamente . . .

E ver!

L' impressione prodotta dalle parole di Ramengo è passeggera, ed accerchiando Ramengo che è sempre taciturno, l' invitano a bere —

Al nostro desco appressati.

Sì mesto a che, Ramengo? . . .

Ram: Oh! . . . da più giorni orribile
Certarne in cor sostegno!

Coro (con ischerno)
D' amor tu forse vittima?

Tu, vecchio battagliero?

Ram: (con rabbia, che reprime a stento)
Cessate

Coro Or via

Ram: Scostatevi

Per me l' insulto è fero!

(*I Soldati tornando al desco, ed osservandolo*)

Ei freme! . . . ah come immobile

Figge suoi lumi al suol!

Ram: (fra se . . . con accento di sdegno)

Oh! . . . di straziarmi l' anima

Cessa, o feroce duol!

Da quel dì, che il prode offesi

Che ribelle a lui mi resi

Come rapido baleno,

Da me pace s' involò!

La ferita d' un pugnale

Da quel dì mi sento in seno

Che l' Eterno allor lo strale

D' anatema in me vibrò!

Coro (fra loro sommessamente tracannando tazze colme di vino)

Bando al lutto! . . . alla sciagura!

Col liquor sol gioja dura!

Col liquor ragione è spenta

E ragion il duol creò!

Oh! com' ei frà se delira

Favellargli or chi s' attenda?

Chi sa mai, sì orribil' ira,

Qual sciagura, in lui destò?

Ram: parte cupamente concentrato — I Soldati seguono la loro orgia —

SCENA III.

Oscurò sotterraneo che serve di Carcere ai prigionieri di Stato — Porta dall' alto dalla quale vi si discende per una larga scala — Da alcuni forami formati dai mal connessi massi della volta penetrano in quel luogo tenebroso alcuni raggi di Luna —

MARGHERITA è genuflessa immersa nella prece
FRANCESCO le siede vicino.

Fran: Sposa, tu preghi?.....

Mar: Ah sì..... ch'estingua Dio
L' odio nel petto mio,
Per colui.....

Fr: (con isdegno) Per Ramengo?.. Oh mai! L' indegno
Noi tutti in modo orribile tradia....
Che del suo tradimento,
Abbia lungo dal ciel truce tormento!..

Marg: (dolcemente) Deh!... tu perdona.....

Fran: Cessa, o sposa mia,
Perdonar chi t' uccide nell' aprite
Degl' auai?.. Ah nò quel vile
Perdon non merta, da un Angiol qual tu sei.
Squallente..... ognor deserta.....
A quel fallore sin la terra!...

(appressandosi a Margherita)

Oh Sposa
Solo l' idea della tua morte è pena
All' amante mio cor!... sì per salvarti
Dalla scure de rei,
Mille volte per te.... morir vorrei!...

Marg: (abbracciando il marito con amore)

In odio al mondo, e povera.....
Io rimarrei qui sola
Al riso vil dei barbari
Alla lor vil parola.....
Men dell' insulto orrenda
Sù me la scure scenda!....
Se a te d' appresso ho morte....
Vita è la morte a me....

Degl' Angeli la sorte
Mi sia, morir con te!....

Fran: L' infame orror d' un carcere
L' immenso mio martiro,
O sposa mia, tu dissipi
Col dolce tuo sospiro!....
Più che divino incanto
Mi sia spirarti accanto....
Se in terra dal tiranno
Fa spenta nostra fè.....
Dove non regna affanno
D' amor vivrai con me!....

(Odesi un romore alla porta del Carcere...)

Fran: Su i rugginosi cardini
Stridon le ferree porte....

Marg: (con grido di spavento) Oh ciel!... che fia?...

SCENA IV.

La porta s' apre ed entra nel Carcere un Capitano del Visconti seguito da Guardie, ed introdotto dal Custode.

Fran: (facendosi innanzi al Capitano imperterito)
Carnefice

Sei tu?... che rechi?..... Morte?....

Marg: Oh Dio?....

Guardie: Fellon t' affretta.....

Destino rio t' aspetta!
Il dì che muor più sorgerò
Per te mai non dovrà!....

Marg: Franc: A 2

Noi soffriremo intrepidi

Gli oltraggi della sorte...
 Cangiar del prode l'anima
 Non può nemmeno la morte!
 Sogni d'amor, di giubilo
 E di speranze addio!...
 Ma degl'oppressi il gemito
 Pur giunse fino al ciel!....

Francesco è condotto via dalle guardie.... Margherita è oppressa da terribile dolore, e rimane quasi priva di sensi; quanto all'uscio del carcere si presentano due uomini, avviluppati da lunghi mantelli, Margherita nello scorgerti getta un grido disperato.

SCENA V.

LUCHINO VISCORTI, RAMENGO, MARGHERITA

Luch: Donna.....

Marg: Tu qui?....

Luch: Deh?....

Marg: Scostati....

Luch: Placato appien son'io....

Già gli Aliprandi caddero...

Pusterla vive.....

Marg: O Dio!....

Vive dicesti...? Oh giubilo...!

Luch: Pende però la scure....

Sul capo suo..... sospenderla

Sola tu puoi....

Marg: Tiranna sorte

Luch: La tua virtude oh donna

Lascia, e t'arrendi a me,

Marg: Nò mai....

Luch: Sia spento...!

Marg: Ah! placati,

Ram: Tuo cor pria placati,

Marg: Ah! mè!...

Luch: Un' insulto a me fù fatto

Fero immenso, sanguinoso

L'onor mio tant'anni intatto

Nell'infamia fù nascoso....

Sù colui che mi tradia....

Stà però la scure mia....

Se persisti, insanguinata

Quella scure diverrà?...!

Marg: Il sentiero della vita

Scorsi sempre nel dolore....!

Va mancando illanguidita

Or la speme nel mio core...!

D'una misera straziata

Deh! pietà, signor t'accenda...!

Dalla terra abbandonata

Più non ho chi me difenda....

Deh! perdona... e l'amor rio

In te spento allor sarà....

Ram: (Oh qual senzo a me straniero

Or quel pianto in cor mi desta...!

Quello sguardo lusinghiero

Qual mi muove atra tempesta!...!

No!... di Dio lo sdegno eterno

Me pur piombi nell'averno...!

Altro affetto, che rancore

Nel mio cor non sorgerà!...!

Luch: Or decidi.....

Marg: Oh ciel!...

Luch: Contento,
Oh sciagura...! Il tuo consorte
Viver dè...?

Marg: L' uccidi....

Luch: E spento!...

Marg: Dio ...

Ram, (Virtù, tal è tua sorte!...

Margherita cade priva di sentimento, Luchino esce con Ramengo —

PARTE QUARTA



SCENA I.

La Scena ultima dell'atto terzo

FRANCESCO è genuflesso vicino a MARGHERITA, che dorme placidamente sopra d' un sasso. Il volto di lei è placido, è pallido che vi traspare l'innocenza, e la rassegnazione — Saranno ambedue avvinti da catene.

Fran: (osservando anziosamente Margherita)

Ella riposa come un Angiol!...

(sorgendo dalla sua posizione passeggia agitatamente nel Carcere —

L' ore

Del prigionier, son dolorose lunghe
Che le conta il tiranno!... E tremo io forte
Non io tremai sul campo in faccia a morte
Equal frà le ritorte,

Che frà le gioje della vita è il prode!...

(Ritornando ad osservare Margherita)

Tranquilla dorme ognor Miserai

(E appreso da una terribile agitazione ... poi si volge come calmato al poco chiaror di luna, che penetra nel Carcere.

Nel tenebror d' un carcere

Oppresso dal martiro,

A me d' intorno s' aggita

Sol' aura di sospiro!

Colla mia rea fortuna

Sol tu non cangi, o luna ...

E del tuo sguardo argenteo

Fai lieto il prigionier...

Pietosa più degl' uomini

Ti schiudi a me il sentier!...

(avvicinandosi a Margherita con voce dolce, e somnessa)

Mia Margherita!.....

Marg. (sorgendo spaventata e gettandosi frà le braccia di Francesco —

Oh lugubre

Vision m' oppresse ognora

Un palco, ed un carnefice!

Fran: Oh come il duol t' accora

Abbi virtù magnanima

Disfida un fato rio ...

Marg: (con angoscia) Ne più v' ha speme? ..

Fran: Misera!

A noi sol resta Iddio!

Margherita abbandonata al suo terrore è sempre stretta al consorte — Odesi da lungi un suono di Banda che va sempre avvicinandosi, e minacciose voci che gridano —

Coro Sù i ribelli l' infamia, la morte
L' anatema di tutti i mortali?
Nell' orror dell' eterne ritorte
Sian puniti

Fran: All' ostremo de' mali
Riserbato! . . .

Marg: Gran Numo pietade! . . .
(*sode dall' alto un fragorio*)

Fran: Giunge alcuno . . .

Marg: (*atterrita all' estremo*) Il Carnefice

SCENA ULTIMA

*Dall' alto della Scala entra RAMENGO seguito da
altri Scudieri con fiacole — Una gioja d' in-
ferno appare sul suo volto —*

Ram. (*scendendo la Scala rapidamente*) E l' ora! . . .

Coro (*circondando i condannati con insulto*)
Fia spavento all' inique masnade
De' ribelli .. un fellone che muore! . . .

Marg. e Fran. (*a Ramengo con estremo furor*)

Godi pur . . . l' abominio t' aspetta ,
Sol l' infamia sul nome tuo cada . . .

L' empia gioja ti sia maledetta

Sii per sempre del Cielo in orror,

Finché lama di vindice spada

Non trapassi quel perfido cor!

Sono interrotti da un lugubre suono di Campana —

*Odesi da lontano un canto flebile — Ambedue
restano ansiosamente ascoltando — e dai loro
volti sparisce il livore . . . e s' inginocchiano con
volto sereno —*

Coro Interno Eterno Dio che i fulmini
Sprigiona sul perverso;
E che pietoso al misero
Hai sempre il pianto asperso,
Volgi dal cielo un raggio
A chi schiuso è l' avel
Del doloroso viaggio
A lor sia meta il Ciel! . . .

Marg: (*commossa*) Per noi si prega! . . .

Fran. Accogliere

Voglia lor prece il ciel! . . .

Mar. e Fran. È l' ora . . . o cielo, accogliere
Ti degna il voto stremo! . . .

Ram. (*Incontro a morte impavidi . . .*
io, che l' uccido . . . io tremo?!)

Mar. e Fran. In Ciel n' attendon gl' angeli . . .
In Ciel non regna il fato . . .

Coro e Ram. Morte . . . l' infamia ai perfidi?

Marg. e Fran. (*abbracciandosi per l' ultima volta*)
Addio!

*I Scudieri conducono via dal Carnefice i prigio-
nieri.*

FINE

37253



IMPRIMATUR
Interampnae 6 Maji 1857
Fr. Can. Setacci Pro-Vic. Gen.

IMPRIMATUR
Interampnae 8 Maji 1857
P. F. Thofli Secundi S. Offici Vic.

VISTO
Terni 14 Maggio 1857
F. Av. Montani Governatore